

Il processo di Lucca

Lucca la gentile e linda città della Toscana, attorno alla quale in lunghe distese verdeggia l'ulivo, quasi un simbolo della quiete che vi domina, ha visto interrotto il ritmo costante della sua vita tranquilla dall'inusitato spettacolo di un processo politico.

Processo politico che nella sua celebrazione quotidiana, ricorda, sia pure con le tinte attenuate di una semplice rievocazione giudiziaria, gli episodi di una battaglia tremenda combattuta con accanimento indecibile da turbe immense di lavoratori della terra, che volevano conquistare condizioni materiali di vita meno misere e dolorose di quella fino allora sopportate, attorno un nucleo di proprietari terrieri che al riconoscimento di tal diritto, eminentemente umano, non volevano addiveire.

L'episodio giudiziario di oggi è l'epilogo triste della lotta svoltasi nelle plaghe parmensi, ora è un anno, e come in ogni altro caso del genere, la necessità di difendersi non tocca che ai lavoratori. Dopo l'aspra lotta nelle campagne, una lotta ancora nell'aula di Corte di Assisie, a dimostrazione della intangibilità degli interessi della classe padronale.

Fa niente che tutto il vario svolgersi della lotta economica tra contadini e proprietari, abbia dato luogo da parte di questi ultimi a manifestazioni che infrangevano l'ordine giuridico vigente nello stato. Questo non poteva interessare coloro che hanno preparato la infamia dell'accusa, dappoiché per costoro, per preposito, assumeva figura e consistenza di atto punibile solamente l'opera dei lavoratori, non mai l'azione dei proprietari, anche quando questi armati manu, sotto gli occhi delle autorità politiche, giudiziarie e militari, perpetravano fasti inauditi di prepotenza e di violenza contro gli inermi avversari.

Le squadre di proprietari che circolavano per le campagne di Parma col proposito apparente di tutelare l'integrità delle sostanze patrimoniali, in effetti, per respingere a fucilate i contadini che volevano fare opera di propaganda per la propria causa presso i krumiri affamatori, erano vere e proprie bande armate, le quali si sostituivano talvolta, tal'altra si accomunavano, agli agenti militari in una violenta azione di repressione.

La sapiente magistratura, così diligente e pronta a reintegrare, con la più feroci condanne, l'ordine giuridico violato, quando si tratti di proletari da mandare in galera, si è invece abbandonata ad un compiacente atteggiamento di tolleranza, per quanto di illegale è stato compiuto dai proprietari terrieri della Provincia di Parma: onde ancora una volta essa si è fregiata di titoli di benemerenze verso le classi conservatrici d'Italia, le quali glie ne terranno di conto in una prossima legge concernente gli stipendi dei magistrati.

Ed i fatti di Crespellano, chi non li ricorda? I leghisti di questa contrata furono condannati a pene crudelmente eccessive, mitigate solo dai giudici superiori quando le feroci condanne erano state quasi del tutto espiate, per aver applicato il boicottaggio ai lavoratori che diventavano krumiri. Ebbene il principio ostentato della uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, fece bancarotta ancora una volta nella provincia di Parma, dove alla famigerata Agraria, fu mezzo lecito di lotta, oltre che la opera criminosa contro i contadini, la estorsione e la violenza contro la maggior parte, ma la meno facoltosa degli stessi proprietari, ai quali aveva imposto la partecipazione alla lotta con la minaccia del boicottaggio ai loro prodotti agrari e dai quali aveva preteso il rilascio di cambiali in bianco, per obbligazioni inesistenti, da eseguirsi in caso di defezione.

Il principio della uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, non importa, avran pensato i giudici di Parma, quello della uguaglianza delle classi di fronte ai magistrati; ed è forse per questo che costoro si guardarono dall'aprir processo contro i proprietari di Parma, ladrove così solleciti e irrosi eransi addimostriati i giudici di Crespellano contro i contadini di quel luogo. Eppure da questi poveri diavoli che avevano lottato per non voler crepar di fame, nessun atto di violenza era stato compito e nessuna estorsione era stata perpetrata!

Ed ora contadini e coloro che li hanno aiutati nella lotta, compariscono innanzi ai giurati di Lucca sotto un'accusa terribile nella formula, grottesca per la sua inconsistenza; sotto l'accusa cioè di aver voluto attentare, con la insurrezione armata, alla esistenza stessa dello stato. Grottesca è l'accusa, perchè non v'ha persona di buona fede che ignori come la lotta combattuta nella campagna di Parma, abbia avuto per scopo il conseguimento, mediante lo sciopero generale agrario, di una finalità economica e cioè il ripristino della tariffa, liberamente concordata tra proprietari e lavoratori e da costoro poi sfacciatamente violata con la proclamazione della serrata.

I 59 imputati di oggi, son le vittime designate dell'odio capitalistico, ed i poteri costituiti dello Stato hanno assolto il loro

compito d'organismi di classe, prestandosi a colpire anche nel campo giudiziario, i vinti della lotta combattuta nel campo economico. Fiaccare per sempre, a qualunque costo, a ragione o a torto, la burbanza contadinesca, cingere di catene e manette i polsi di coloro che con i loro sforzi emancipatori, hanno messo per un sol momento in dubbio ai proprietari la sicurezza e l'abbondanza della rendita fondiaria, ecco il compito cui si è sentita chiamata in questa contingenza, la Italia ufficiale—Ed ora si vorrebbe la condanna!

Ma i giurati di Lucca, oseranno macchiarsi di infamia, pronunciando un verdetto iniquo, che è agognato dall'anima reazionaria dalle classi conservatrici, oltre che per gli sperati effetti sulle agitazioni future, soprattutto perchè rappresenterebbe la sanzione legale di tutta una opera di sopraffazione impunemente compiuta?

Quando la Camera del lavoro di Parma, in pieno sciopero, fu presa di assalto da una folla di scherani, briccia di odio ed assetata di vendetta, gli assalitori non potendo sfogare gli istinti brutali della loro anima selvaggia contro gli uomini, rivolsero la loro ira contro le cose ed i segni delle devastazioni, restarono ripugnanti nella loro straordinaria gravità.

Questo fu il primo momento in cui maggiori tentativi culminò lo spirito di vendetta dello stato borghese contro il movimento di riscossa proletaria: la pronunzia di una sentenza di condanna, ne sarebbe il secondo.

Ma la ipotesi è repugnante e noi non vogliamo fare onta ai giurati di Lucca, ritenendoli capaci di una barbarie senza nome!

Alessio Vaccariello

Arturo Labriola, sempre a suo posto quando si tratti di assumere le responsabilità politiche che alla frazione sindacalista derivano dalle battaglie che essa combatte, si trova a Lucca quale difensore di tutti i suoi compagni.

La sua parola suonerà alta e vibrata. I giurati avran modo di ammirarne la parola.

Ferrovie e ferrovieri

I reati dei dirigenti

Richiamiamo il lettore su quanto fu da noi pubblicato nei tre precedenti numeri sulle gesta dell'Amministrazione ferroviaria, confermando appieno le nostre categoriche accuse di sperpero sciocce di molti milioni del pubblico patrimonio e di attentato continuo alla vita dei viaggiatori. Nell'ultimo promettiamo di dare delle notizie dirette ad allontanare il pericolo di vita per chi è costretto a viaggiare, in ferrovia ed ora risolviamo il nostro impegno:

Come fu dimostrato le locomotive sono in completo abbandono da parte dei dirigenti, e costituiscono un pericolo permanente di fuorviamento del treno e di scoppie di caldaia.

Per cui allo scopo di porre argine all'orgia delittuosa dei signori funzionari, e per dovere di umanità diamo senz'altro un primo elenco di locomotive che si trovano di avere i coperchi delle ruote e allettati o fuori misura per logorio, e di quelle avviate nei parati del forno deformata in seguito a rottura dei tiranti laterali o lesionate.

Quindi avvertiamo chi vi ha interesse che si corra pericolo viaggiando in un treno trainato da una delle locomotive che seguono e consigliamo a non partire se non viene sostituita la locomotiva.

Pericolose per la caldaia: le locomotive segnate coi numeri 6191 - 4480 - 6100 - 7311 - 2654 - 6106 - 7309 - 6112 - 6184 - 4479 - 6117.

Pericolose per le ruote, causa di fuorviamento: le locomotive segnate coi numeri 4480 - 4389 - 6109 - 6098 - 6109 - 6109 - 6112 - 7373 - 4389 - 4379 - 4388.

Tali locomotive per regolamento e per ogni elementare conoscenza tecnica non dovrebbero assolutamente viaggiare. Quindi quelli che amano la vita prima di partire debbono assicurarsi che al treno il quale montano non sia attaccata una delle locomotive sopra segnate e di quelle che seguiranno a pubblicare previo accertamento le condizioni di cui sopra. Confermiamo ancora che altre quaranta locomotive viaggiano senza freno attivo perchè il magazzino è tuttora sprovvisto di ceppi da freno.

Le latrine di Stamo

che manchino pezzi di ricambio indispensabili ed i ceppi da freno ai magazzini di rifornimento è cosa che non preoccupa i funzionari e la direzione ma dove si converge la somma della loro più brillante attività e nella cura delle latrine.

Il genio magnifico ed originale di Riccardo Bianchi sarà noto ai posteri per le due monumentali latrine di Firenze e di Palermo (170 mila lire e quello dei satelliti funzionari) per la cura dei cessi minori. Infatti sono state spinte quantità enormi di cloro di calcio, da una a due tonnellate, per ogni stazione della rete compressa, s'intende, quelle che non hanno addirittura il cessato.

Ma a che meravigliarsi, ormai è chiaro, la febbre degli acquisti vistosi è la predilezione dei venti dei ladri in guanti gialli; è tutto un nuovo orientamento; e sapete perchè? Perché avendo lo stato soppresso alcune prebende ai funzionari delle erogate società questi hanno dovuto cercare un buon surrogato e lo hanno trovato, assai nuntico aumentando incredibilmente le scorte di materie di consumo e sottraendo alle officine ferroviarie il lavoro per darlo all'industria privata; diamo, per ora, un esempio eloquente: Un cuscinetto di bronzo per locomotiva, fuso nella fonderia ai Graniti con rame puro e stagno vergine pesa kg. 28 mentre lo stesso cuscinetto di identico modello fuso nella fonderia privata pesa kg. 32.

Notasi che all'Amministrazione il bronzo costa da L. 2.20 a 2.30 se preparato nelle proprie officine, e L. 3 se commissionato. A parte la differenza di costo vi è quella gravissima del grado di resistenza e utilizzazione; poiché le officine private d'intesa con le commissioni si collaudano sostituendo il piombo che costa c. 35 allo stagno che costa L. 450 ed ecco anche spiegata la differenza di peso a parità di dimensioni. I cuscinetti così fabbricati si consumano prestissimo e sono in rapporto da uno a cinque con quelli fabbricati con lo stagno, e come imporrebbbero il contratto. La maggior parte è evidente oltre la spesa non indifferente per pagare i funzionari delle varie commissioni di collaudo.

I ferrovieri a Congresso

Domani si aprirà, a Milano, il congresso nazionale dei ferrovieri italiani. Le deliberazioni che i convenuti prenderanno sono attese con ansia ben giustificata.

Un congresso di ferrovieri — ora che l'esercizio è passato nelle mani dello Stato — non interessa solo la classe operaia nelle diverse tendenze che l'agitano, ma richiama puranco l'attenzione di tutti i partiti politici e del Governo.

Prevarranno i sindacalisti, o prevarranno i riformisti? La vittoria ardirà al metodo dell'azione diretta o a quella della collaborazione di classe? I ferrovieri si vorranno considerare alla stregua di tutti gli altri operai salariati e però intenderanno considerare lo Stato — nei rapporti che passano tra capitale e lavoro — come un industriale qualsiasi che compri la merce forza-lavoro e che per ciò non sia da trattare indifferentemente dai privati capitalisti; o oppure vorranno i ferrovieri riferirsi una categoria operaia a parte, con doveri speciali verso un organo che rappresenterebbe — a detta di alcuni — tutte le classi e ne garantirebbe gli interessi?

Ecco tanti problemi che riguardano più che mediocrementemente gli italiani di qualsiasi colore politico e di qualsiasi classe sociale. Se dobbiamo giudicare da alcuni sintomi, non è improbabile, è facile anzi, che a Milano trionfino i nostri amici.

L'idea lanciata da alcuni riformisti per una fusione, un accordo, o qualche cosa di simile, tra l'organizzazione ferroviaria e quella postelegrafica-italiana è di per se stessa molto eloquente. Per quanto il giornale « La Riforma » — l'organo di Antonino Campanuzzi che si è sentito punto da qualche nostra noterella — si affanni nel suo ultimo numero a persuaderci che non si tratta precisamente di una idea da mettere subito in esecuzione, pur tuttavia lo scandaglio è stato gettato. E quando i nostri cugini — gente furba ed accorta — fanno di tali passi vuol dire che hanno molti dubbii sulla probabilità di conquistare una organizzazione così come è adesso, e come funziona. La conquista ne sarebbe facilissima invece quando i ferrovieri formassero una unica confederazione con i postelegrafici...italiani.

Ma oltre a questo sintomo che abbiamo rilevato nelle file riformiste, ci confortano ancora altri fatti per poter prevedere che il congresso che s'inizierà domani a Milano, segnerà una vittoria sindacalista.

Il tradimento commesso dai riformisti ai danni dei ferrovieri puniti dal governo nel 1907, in seguito allo sciopero di solidarietà per l'eccidio di Pietrasanta, non fu apprezzato in tutta la sua portata conservatrice e il Congresso del gennaio 1908 — a malgrado le vive proteste dei nostri — consegnò l'organizzazione ferroviaria ai riformisti. Fu una mancanza di coraggio che rese perplessi i ferrovieri — dopo le punizioni del 1907 — ad affidare le sorti del Sindacato ai partigiani dell'azione diretta? Fu la speranza che i deputati dell'Estrema Sinistra potessero e sapessero imporsi al Governo assumendo la difesa della classe? Forse tutti e due i motivi.

In breve però le illusioni dileguarono. Il governo, a cognizione della tremarella che assiste i riformisti impedendo loro di rispondere vigorosamente ai soprusi, continuò nelle persecuzioni e le acui; l'Estrema mancò alle speranze, e il ministro Bertolini nel giugno 1908 respinse il memoriale presentato. Il riformismo aveva fatto fallimento.

Lo confessorono i suoi uomini che erano alla testa dei ferrovieri e si dimisero. Dopo di allora, trasportata la sede del Sindacato a Milano, chiamati i sindacalisti a salvare la situazione, i ferrovieri hanno potuto formarsi un più esatto giudizio delle cose e degli uomini.

L'organizzazione si è andata rafforzando, la proposta di una grande cooperativa va poco per volta concretizzandosi; inoltre — cosa di sommo interesse — il proposito delle ferrovie ai ferrovieri sempre più raccoglie proseliti. Il disastroso fallimento dell'esercizio di Stato, segna la prova più sicura dell'insufficienza tecnica degli organismi politici a condurre le branche importanti dell'industria e del commercio.

Il socialismo statale ne riceve un gran colpo. O ritornare all'esercizio privato o affidare le ferrovie ad una cooperativa fra il personale ferroviario. Una delle due soluzioni s'impone.

Va da sé che noi siamo per la seconda, ed è grande motivo di conforto che alla nostra tesi sia venuta in sostegno la voce di Vilfredo Pareto, il chiarissimo economista, il quale — speriamo i nostri avversarii lo riconosceranno — di questi problemi s'intende un po' più dei quattro baccalari del riformismo indigeno.

Saltuiamo però con l'augurio più fervido il Congresso di Milano. E la lode nostra volge incondizionata ad Emanuele Brancaccio, l'organizzatore antico e continuo dei ferrovieri, il combattente tenace e fervido, l'uomo più sicuro per vedute e per attività che possa vantare, con orgoglio il Sindacato ferroviario.

Michele Bianchi.

Sono cose da far stralunare anche un abitante della Luna che abbia subito un'intervista con Oddino Morgari. Il Tempo meno riformista de l'Avanti!, quei di Milano meno patrioti di quei di Roma.

— Si scantonano, compagni, ammontisce il giornale dei banchieri ebrei di Milano, al foglio ufficiale del partito socialista. Di questo passo si va dritti a votare i nuovi 400 milioni che il Governo ha in animo di spremere dalle sacocce smunte della povera gente.

Guarda mo' quel Chiesa, ipotetico vernicciatore di carrozze a Sampierdarena, che diavolo ti ha combinato. La discordia tra gli stessi riformisti, la piccola guerra in famiglia. Chi l'immaginava! Una gente così tranquilla, così serrata nelle sue imprese, con corde e disciplina. Una vera famiglia patriarcale. Sin d'addesso cominciano i dissapori. Troppo presto. I sindacalisti è appena qualche mese che vi hanno lasciati indisturbati nella necropoli del socialismo ufficiale!

Propaganda semplice

"La novità" del Sindacalismo

V'è ancora chi sostiene che il sindacalismo sia nient'altro che la riproduzione dell'attività del partito anarchico. Niente di meno esatto. Se fosse come gli avversarii nostri ignoranti o in mala fede affermano, non avremmo ragione a nascondere la nostra fede politica. Gli anarchici non sono una massa né diluente né di disonesti. Nel loro partito ha militato e milita gente capace di sacrificio e di eroismo.

Se rifiutiamo la qualifica gli è perchè sindacalismo è qualche cosa di diverso dall'anarchismo e dal socialismo di partito. Esso è in certo qual modo una novità.

Anarchici, riformisti, repubblicani lavorano, per l'organizzazione operaia, partecipano alle battaglie del lavoro ma vi è un ma. Essi tutti pensano che se gli operai vogliono raggiungere l'emancipazione debbono seguire questo e non quel partito.

L'organizzazione operaia è per costoro una forza che si può adoperare efficacemente soltanto quando segue gli uni o preferenza degli altri. In altri termini, il centro della trasformazione sociale è il partito politico mentre l'organizzazione è semplicemente una delle forme di attività dei partiti stessi.

I sindacalisti dicono invece: nessun partito politico è l'organo adatto per la trasformazione sociale agognata dai lavoratori. I partiti, di qualunque colore, sono composti da uomini appartenenti a differenti classi sociali. Ora non basta nutrire soltanto delle idee per essere un demolitore della società presente, bisogna operare anche conseguentemente.

Quelli che non sono operai appartengono al partito anarchico, al partito socialista, al partito repubblicano ecc. per il fatto che ogni uomo tende al proprio interesse e a quello del ceto sociale cui appartiene e nel quale svolge la sua attività, non possono agire come se fossero operai. Gli è per questo, continuiamo i sindacalisti, che nessun partito politico è capace di fare la redenzione dei lavoratori.

Vi è invece un organismo del quale possono far parte solo gli operai. Quest'organismo si chiama sindacato di mestiere. Tutti indistintamente coloro i quali vi militano sono interessati a rovesciare l'attuale ordinamento sociale che li sfrutta. Ebbene, affermano i sindacalisti, è questo organismo (sindacato di mestiere) e non questo o quel partito politico che farà la rivoluzione sociale.

In esso gli operai debbono svolgere la loro attività, in esso principalmente debbono fidare lasciando alla porta i livori

politici e i pregiudizi che molte volte hanno disgregato le organizzazioni.

Ecco la « novità » del sindacalismo.

Esistono o vero, i gruppi politici sindacalisti, ma gli operai ricordano che questi gruppi non dicono come tutti gli altri partiti: la salute è in me, dicono invece che la salute della classe operaia è nel sindacato di mestiere, nella lega di resistenza, nella Borsa del Lavoro.

Quando di ciò i lavoratori saranno convinti, i gruppi politici sindacalisti, che esistono solo per propagandare questa verità, avranno assolto il loro compito.

Il propagandista.

La Propaganda pel 1. Maggio

Per la ricorrenza del 1.º Maggio, LA PROPAGANDA farà, come ogni anno, un numero speciale, con articoli d'occasione dei più noti scrittori di parte nostra.

Il numero di quest'anno sarà ricco e vario più del solito, e potrà, molto meglio che i tanti numeri unici commerciali, servire per la propaganda e come strenna di calendimaggio.

Il numero costerà sempre centesimi 5. I nostri rivenditori ordinari son pregati di prenotare le copie di cui avranno bisogno. Per le leghe, i circoli ed i rivenditori straordinari il prezzo è di L. 3,50 al centinaio, franco di porto.

Questi, però, dovranno spedire l'importo assieme all'ordinativo, alla nostra amministrazione Largo dei Bianchi, Napoli.

Il numero si stamperà il 30, onde potrà trovarsi in tutta Italia col primi treni del 1.º Maggio.

La tortura restaurata

Le punizioni e le torture nelle carceri e nei riformatori femminili

Il ferocissimo regolamento carcerario venne modificato nel 1903, sotto la pressione dell'opinione pubblica, inorridita dai casi atroci di Prezzi e D'Angelo. Le riforme più importanti furono: l'abolizione della camicia di forza, dei ferri e della cella oscura, nonché l'abbreviamento delle punizioni a pancaccio e a pane ed acqua, specialmente per le donne, per le quali furono ridotte al massimo di dodici giorni a pane e acqua e di dieci a pancaccio. Inoltre, per evitare che le punizioni venissero applicate a detenuti la cui salute non poteva assolutamente sopportarle, fu prescritta la visita medica quotidiana ai puniti e i castighi stessi furono condizionati al consenso del sanitario. Così com'è il regolamento è ancora abbastanza feroce, tanto più che i dottori delle carceri, per non dispiacere al Direttore, non fanno sempre scrupolosamente il loro dovere, quando sono consultati. Ho visto nel Penitenziario di Firenze una donna estremamente anemica scostare sei giorni di cella a pancaccio e pane ed acqua ed uscirne in condizioni disastrose, emaciata e pallida come una convalescente da grave malattia, reggendosi a stento in piedi, ed il suo organismo ne restò così scosso che ancora dopo due mesi dal castigo la sua persona portava le tracce dei patimenti subiti.

Le monache tengono il botteghino

Ma appunto perchè il regolamento è già feroce, diventa delitto violarlo per aggravare le condizioni dei detenuti. Purtroppo ciò avviene continuamente nelle carceri femminili. Anzitutto le monache si ergono esse a giudici delle detenute, usurpando le funzioni del Direttore e del Consiglio di disciplina, i soli competenti ad infliggere punizioni: l'uno fino a dieci giorni, e l'altro per una durata maggiore. In quanto a consultare il sanitario prima o nel corso del castigo, è una vera secessione che, come si sa, conferma la regola, la quale in questo caso è che le punizioni si danno a capriccio delle suore e si applicano senza chiedere il parere di nessuno. Quali ne siano le conseguenze per la salute delle carcerate lo vedremo in seguito. Come se tutto ciò non bastasse, vengono anche inflitte punizioni eccedenti la durata massima legale o diverse da quelle indicate nel regolamento, o per motivi che non autorizzano affatto ad infierire contro le detenute. Così, per citare un esempio fra tanti, una detenuta nel penitenziario di Perugia, avendo reclamato alla superiora perchè le furono date nella spesa delle mele marce, fu senz'altro privata dell'acquisto del sopravvuto e dovette chieder perdono per ottenere la cessazione di tale abusivo castigo: venne però avvertita, che se avesse osato ancora una volta reclamare per la qualità del sopravvuto (di cui le suore sono le appaltatrici) sarebbe stata privata dalla spesa per tutto il tempo della sua pena.

Dalla cella al campamento

Al penitenziario di Torino una reclusa fu tenuta per circa tre mesi in cella e non ne uscì che per andare a morire all'infermeria. Le celle che servono per l'espiazione delle punizioni al penitenziario di Torino sono quelle stesse dove una volta le condannate alla segregazione e all'ergastolo scontavano la reclusione continua e morivano quasi tutte a causa della ter-

ribile umidità; cosicché lo stesso ministero dovette intervenire, ordinando che al Penitenziario di Torino le condannate nel primo periodo di pena fossero tenute in comune, in una camerone a loro destinato, poichè era impossibile condannarle a morte sicura rinchiudendole nelle celle.

Nel Penitenziario di Firenze, una detenuta scontò circa tre mesi di cella con tavolaccio, cioè nove volte più del tempo massimo legale!

Nel Penitenziario di Perugia due reclusi furono punite con due mesi di cella a pane e acqua e venti giorni di cinghie.

Dalla camicia di forza alle cinghie

La camicia di forza è stata abolita sin dal 1903 e per contenere i detenuti che commettessero atti di grave violenza a danno proprio o di altri è prescritta dal regolamento attuale la cintura di sicurezza, che il solo sanitario può autorizzare ad applicare. Ma nella pratica la camicia di forza è stata sostituita da un busto di cinghie che è un vero e proprio strumento di tortura, come lo riconobbe ingenuamente nella foga del discorso una suora del Penitenziario di Firenze. Le cinghie non sono da confondersi colla cintura di sicurezza, che esiste nelle carceri indipendentemente da loro e viene adoperata di solito come mezzo preventivo, mentre invece le cinghie servono di punizione.

La detenuta, condannata a questa orribile punizione viene distesa su un letto di forza col paglione bucatò; è strettamente vincolata alle ascelle, alla vita, ai polsi e al collo dei piedi con grosse cinghie di cuoio chiuse a chiave, alle quali sono assicurate delle corde che si legano al letto.

Suore aguzzine

Le suore si compiacciono a tirare più che possono le corde, per dare al corpo della paziente una tensione tale da trasformare il letto di forza in un aculeo, degno avanzo dei supplizi medioevali. La detenuta è costretta all'assoluta immobilità e non è mai liberata per un istante solo dall'atrocità della tortura: il cibo le vien messo in bocca, ma la febbre, che è la conseguenza inevitabile del tormento, non le permette di mangiare.

Le carni, espote alla pressione delle cinghie, diventano gonfie e livide, quasi nere; tutta la persona si copre di sudore, anche nei rigori dell'inverno. Le cinghie si adoperano generalmente in tutte o quasi tutte le carceri femminili, ma i fatti più raccapriccianti da me conosciuti si riferiscono al Penitenziario e al Riformatorio di Perugia.

Schiaffi di suore alle moribonde

Le suore di Perugia superano le loro stesse consorelle nella crudeltà, basti dire che una di esse ebbe il coraggio di schiaffeggiare una detenuta in fin di vita, la quale morì circa un ora dopo la brutale violenza sofferta.

Quando legano le donne colle cinghie, esse aggiungono allo spasimo fisico l'oltraggio e lo scherno vituperando la loro vittima coi più volgari epiteti che si possono rivolgere ad una femmina da trivio irridendo al suo dolore con espressioni come queste: « ora sei fra le grinfie » — « ora te la faccio pagare » — « bisogna logarti come un salame per farti star buona » e

la minima protesta e le corde inaspri-

Il ba... Per impedire alla... entro la legano, esse... b che alla soffocazione... bocca e il naso co... anno con tanta vio... frano il bavaglio, v... vano dalla gola del... o priva del respiro... re più strettament... che le montano sul... mentre tirano con t... d una donna legat... ddo la camicia c... randelli, un'altra... rente era inco... ette giorni dalle m... idati nei parti... prvo, espote nude... enza che ella potes... imento per liberar...

Tortura anche

Queste atroci tort... diate nemmeno alle... i 13 o 14 anni, in... rinchiusi nel Rifor... o perchè prive di... pri. E anzi contro d... nferiscono a prefer... ole legate colle cin... ci giorni di seguit... (sica) ma percuote... appelli ed usando... raffattami. Una ba... roveniente dal Buc... a al suo arrivo al... eriodo di segregazi... ne scontò al buio,... abile, poichè furon... terne della finestra... poteva rinnovarsi n... inmorenne passò più... onizioni le furon... la brocca e la disg... usare delle ore int... ati momentaneamente... ati. Uno dei castig... i rinchiudere nude... ne dalle quali ne... vendole a rannicchi... d in pieno inverno... alle convulsioni, so... e suore e poi nucida.

Questi fatti che s... cui esattezza può e... mata da numerosi... agimento in ogni c... ustrare l'assoluta d... riformatori femmin... ordare che un giorn... rugia reclamarono a... a Casalini, la qual... enere dal governo... cinghie ebbene, la s... avvertire le minore... nessun conto le pron... poichè il governo s... ad acquistare per li... altre cinghie per l'i... stando quelle già... uperiora voleva far... i che il governo ave... domicilio coatto le... ate, ecco con quali... rrorizzavano queste... non hanno delitti da... n un istituto, il qua... copci educativi.

Corruzione sessua... ono i mezzi col qua... iare le detenute e... ilimenti penali, e... fino a quando l'opi... sorda alle grida d'a... che reclamarono da... zione delle ignomin... messe colla complic... fiano? Tutti gli uom... sentire il dovere im... re finalmente il bas... sistemi, indegni del

Il ministro Mi

La soppressione di al

Non è peranco cess... degli arsenali napol... Mirabelle, non ancora... precauzioni contro il... bestro, discusso nel c... Alla Borsa del Lavor... nesso all'opera.

Gli operai arsenala... bellarsi alla lettura d... santo ufficio, che am... glielva anche loro qu... ad essi rimare; ma la... giunse il colmo quan... contenute per i licenz... lavoro essi capirono c... tolesca conteneva una... pio, che mirava alla... nali; colto spicciolo pr... lavoro.

Ed il loro prevision... Infatti dalla stampa... vera intenzione dell... arsenali di stato, è pr... vista.

Infatti il Corriere d... munito della Rasseg... vale la pena riportare... « La Rassegna dei... notizie che dice attin... ma che il Ministro de... intende, prima che il... vacanze estive, portar... stri la questione delle... noia.

Un. Mirabelle sar... nomato di affrontare... nell'Amministrazione... sarebbe possibile cons... specie se si av... primere la maggior p... gravano per somme p... mento sono tutt'alt... la Rassegna prosegui...

« Le intenzioni dell... che lodevoli e dovrem... sero essere atinuto, m... qualsiasi ministro, se... glielvi arsenali. Non... gli dieci anni addiet... forma ma poi non se... paese come il nostro... sione di una pretra... ficilmente si adatterà... stabilimenti nei quali...